

Tutela del territorio

Una regia contro i dissesti

di **Valerio Castronovo**

È risaputo da sempre che alcune aree del nostro Paese sono strutturalmente esposte a scosse telluriche di varia intensità; e che altre zone, più numerose, sono relativamente fragili. Ciò nonostante, sono state tante le volte, anche negli ultimi decenni, che si è dovuto constatare, all'indomani di certe drammatiche calamità che hanno colpito intere contrade, come sia mancata una tempestiva ed efficace opera di monitoraggio e di prevenzione sul pericolo latente di disastrosi movimenti sismici. Non solo. Si è finito più in generale col prestare scarsa attenzione alla diffusione di voragini del suolo, di frane della rete stradale o di esondazioni di corsi d'acqua, benché dovuti spesso, più che a cause naturali, a gravi deficienze avvenute nell'effettuazione di appalti e di lavori pubblici o a una congerie di danni inflitti all'ambiente da operazioni speculative succedutesi nell'indifferenza delle amministrazioni locali (se non con la loro complicità palese o meno).

Questo bubbone, ora esploso clamorosamente in seguito al cedimento dei piloni di un viadotto dell'autostrada fra Palermo e Catania, ha spalancato un vero e proprio vaso di Pandora da cui sono riemersi migliaia di episodi rimasti sotto traccia o per lo più confinati in effimeri cenni di cronaca, che, messi tutt'insieme, attestano a qual punto di criticità sia giunto il processo di deperimento e dissesto del nostro sistema idrogeologico. A non contare il vistoso degrado in corso in alcuni dei maggiori centri urbani. Occorre quindi scongiurare il rischio che vada progressivamente smagliandosi e deteriorandosi in più punti il nostro tessuto territoriale. Va quindi apprezzato l'impegno assunto dal neo-ministro delle **Infrastrutture** Graziano Delrio di destinare una quota più consistente degli stanziamenti pubblici disponibili al finanziamento di un complesso di interventi molteplici e capillari per il riassetto e la manutenzione del territorio, senza per questo relegare in soffitta le Grandi opere ma selezionandole debitamente in modo da puntare solo su alcune ritenute essenziali.

In ogni caso, per creare condizioni di contesto favorevoli alla realizzazione di un piano sistematico di risanamento e tutela del territorio, sarebbe necessaria

un'apposita cabina di regia che promuovesse a tal fine appropriate politiche attive del lavoro. Al riguardo potrebbero valere gli stessi principi ispiratori che ottant'anni fa, nel corso del New Deal, rese possibile in America, con la sovrintendenza di un'Agenzia federale, lo sviluppo del bacino idroelettrico del Tennessee e la sistemazione ecologica di quell'intera regione, grazie anche al contributo del volontariato giovanile.

Tuttavia basterebbe prendere ad esempio la capacità di mobilitazione di cui diedero prova gli italiani nel dopoguerra per ricostruire il Paese da un cumulo di macerie. È dunque fondamentale che oggi essi vengano resi consapevoli di quanto sia assolutamente indispensabile risanare il territorio, prima che sia troppo tardi, dalle tante piaghe che l'affliggono. E ciò tramite una serie coerente d'interventi, seppure di minore entità, ma di forte impatto sull'occupazione e tali da migliorare nell'insieme le condizioni materiali di vita e di sviluppo della collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

